



D'azzurro, al tralcio di vite, al naturale, posto in banda, con il grappolo d'uva, d'oro; munito in capo di due pampini, di verde, uno a destra, l'altro a sinistra; il tutto accompagnato in punta da due spighe di grano, decussate, d'oro. Ornamenti esteriori da Comune.

Lessolo

Deriva da *Leuzolus*, diminutivo del personale germanico *Leucius*, *Leucio*, documentato sin dal XIII secolo come *Leuzolo* (1224), con varianti *Leucolus* (1231) o *Leuzus* (1188).

La storia

Alcune tracce di insediamenti pre-romani sono state rinvenute al confine tra i comuni di Lessolo e Fiorano; esse corrispondono ad una pietra incisa con coppelle, e ad alcuni resti di un probabile forno per la lavorazione di metalli. Nella stessa zona sono state pure rinvenuti frammenti di ceramica e mattoni di probabile età romana. Della stessa epoca, occorre notare, sono diversi toponimi, ancora usati per distinguere alcune zone particolari del paese (ad esempio *Ortiazano*).

Del periodo longobardo si conserva traccia esclusivamente in alcuni toponimi, quali *Binde*, e forse *Magninengo*, che negli antichi documenti compare come *Magnarengo*. Una possibile prova dell'esistenza sul territorio di uno stanziamento longobardo potrebbe essere l'intitolazione della Parrocchiale a San Giorgio, santo tradizionalmente legato alla nobiltà longobarda.

In ogni caso, il primo documento che attesta l'esistenza di Lessolo risale all'anno Mille (probabilmente al 1044): è una donazione del Vescovo di Ivrea Arrigo al nuovo monastero eporediese di Santo Stefano ad Ivrea di una serie di beni, tra cui in *lezula vineas et sediminia*.

Oltre ai Vescovi di Ivrea esercitarono la loro giurisdizione sul luogo varie famiglie nobili canavesane, tra le quali i Conti di Castellamonte, i San Martino di Baldissero e i Solaro di Ivrea.

Alla fine del XIV secolo, nel 1386, scoppia nel Canavese la rivolta dei Tuchini, che ebbe proprio nell'attuale Val Chiusella uno dei suoi centri. Il movimento popolare, durato circa 4 anni, aveva come obiettivo la limitazione dei poteri della nobiltà locale. Durante la sommossa furono distrutti o danneggiati un grande numero di castelli, tra cui quello di Lessolo. Di questo castello, posto di fronte all'attuale a monte della cappella di San Giuseppe, esistevano ancora delle rovine nel secolo scorso, e ancora si può vedere qualche muro lungo via Conte Cagnis.

In questo periodo, e ancora per vari secoli a seguire, il potere locale viene gestito da due entità distinte e in parte contrapposte: i nobili del paese, appartenenti alla famiglia dei Castellamonte, e la Comunità, rappresentante gli interessi della popolazione minuta. Rappresentanti delle due entità sono rispettivamente il Podestà ed il Console, assistito dai Credenzari, poi detti Sindaci o Consiglieri. Nel 1430 si giunge, tra nobili e Comunità, ad un accordo sulle regole da seguire nell'amministrazione della giustizia, sulla nomina del Console e del Podestà, sulla definizione dei loro compiti. Queste regole furono raccolte nel libro degli Statuti, che furono approvati dalla assemblea dei Capi di Casa raccolti nella piazza del paese e che rappresentarono per vari secoli il punto di riferimento per ogni questione sorta in paese. Di tale libro, esistente nell'Archivio comunale ancora all'inizio di questo secolo, non vi è oggi purtroppo più traccia.

Un episodio significativo e negativo per Lessolo avviene durante l'assedio di Ivrea da parte delle truppe francesi guidate dal Duca di Vendôme. Tre giorni dopo la caduta di Ivrea, il 21 settembre 1704, il paese viene saccheggiato. Un documento dell'Archi-

vio comunale narra che il saccheggio fu accompagnato dalla morte di più persone e dall'incendio di molte case. In seguito al saccheggio, Lessolo ottenne l'esenzione dal pagamento delle tasse per quell'anno. Nel XIX secolo l'attività estrattiva e di lavorazione del materiale ferroso, presente già dal Medioevo nella frazione Calea, si incrementa con l'acquisizione della miniera da parte di Giuseppe e Camillo Sclopis (1839). A fine secolo (1888) infine viene costruita la strada carrozzabile tra Lessolo ed Alice Superiore.

I personaggi

Giuseppe Francesco Emilio Ruffini (1863-1934). Nacque a Lessolo da famiglia benestante proveniente da Andrate. Stimato giurista, scrittore, docente all'Università di Torino, fu nominato Senatore nel 1914; Ministro dell'Istruzione nel Governo Boselli dal 1916 al 1917.

Gli edifici

Castello. Appartenuto in passato ai Conti Magnis di Castellamonte, feudatari del luogo, sorge su un'altura da cui domina il paese. Distrutto parzialmente, in seguito alla rivolta dei Tuchini (alla fine del XIV secolo), conserva della struttura originaria due torri massicce, una cilindrica e una a pianta quadrata.

Chiesa Parrocchiale. Di origine forse longobarda, situata in posizione dominante accanto alle residenze nobiliari, assunse l'attuale aspetto tra la fine del '500 e l'inizio del '600. Verso la fine del secolo vennero realizzate le navate laterali abbattendo le cappelle sorte nel tempo e venne costruito il coro (1673), affidandone la realizzazione a Giovanni Caffaro. Una volta distrutto il vecchio campanile in seguito ai lavori di ristrutturazione della chiesa iniziati nel secolo precedente, si dovette attendere il 1718 perché si decida di innalzare un nuovo campanile, che nel 1735 di un orologio. Venne poi realizzata la sacrestia e nel 1755 completata la facciata con l'ag-

giunta di un portico antistante. **Cappella di Calea.** In località Calea conobbe, a partire dai primi decenni del secolo XIX, un periodo di forte espansione economica e demografica, a seguito del fiorire dell'attività estrattiva e di lavorazione legati alla miniera. In conseguenza di questa nuova situazione, tra il 1844 ed il 1849 vennero compiuti tutti i passi per la costruzione di una cappella, che venne inaugurata il 25 ottobre 1849. L'opera fu compiuta dall'impresario Battista Fiorina di Fiorano, su progetto dell'ingegner Gioachino Lomaglio di Ivrea; principale promotore della costruzione fu Don Francesco Casale, nato a Calea e nominato poi Parroco di Cascinette d'Ivrea.

Cappella di San Rocco. Di origine cinquecentesca, venne ristrutturata nel 1844, secondo la proposta del misuratore Ignazio Girelli. I lavori vennero fatti eseguire dal Comune, contemporaneamente a quelli per l'ampliamento del Palazzo municipale.

Cenni bibliografici

ACOTTO V., *Lessolo: momenti di vita canavesana*, GP Editions, Torino, 2000.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmo*, Torino, 1976 (Riproduzione anastatica dell'edizione originale: Tipografia Curbis, Ivrea 1871).
SONZA REORDA M., *La vita delle Confraternite Religiose Lessolesi*, Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 1981.

SONZA REORDA M., *Note storiche sulla Chiesa Parrocchiale di Lessolo*, Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 1985.
SONZA REORDA M., *Le "Visite di Tempesta" a Lessolo tra 1732 e 1733*, Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana, Ivrea, 1986.
VENESIA P., *Il tuchinaggio in Canavese (1386-1391)*, Ferraro, Ivrea, 1979.



Lessolo

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
1430

Abitanti inizio '900
1996

Abitanti
2035

Superficie territoriale
7,97 kmq

Altitudine s.l.m.
277 m

Biblioteca comunale
"Francesco Ruffini"
Via Cesare Battisti, 10

Archivio Storico
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Cesare Battisti, 3
Cap 10010
Tel. 0125 58103
Fax 0125 58115
sindaco.lessolo@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.lessolo.to.it

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica il 28 marzo 2005.